

## **RAPPORTO**

della Commissione delle forze idriche  
 sul messaggio 25 ottobre 1961 concernente la costruzione  
 dell'impianto idroelettrico della Nuova Biaschina  
 per lo sfruttamento delle acque del fiume Ticino  
 e suoi affluenti di destra tra Lavorgo e Personico

(del 12 dicembre 1961)

Il 23 dicembre 1958 il Gran Consiglio, interpretando il sentimento della stragrande maggioranza del popolo ticinese, decideva di negare il rinnovo della concessione per lo sfruttamento degli impianti della Biaschina e del Tremorgio concessionandoli all'AET.

Le ragioni di tale azione vengono così riassunte ed elencate :

- 1) fu una necessità politica;
- 2) fu una necessità economica.

Si tratta ora di coerentemente continuare l'azione intrapresa or sono tre anni. Quanto propone il messaggio del Consiglio di Stato è la logica conseguenza di quell'azione e la continuazione di un indirizzo politico e l'indirizzo di una politica. Non si vuole qui ripetere qual è questa politica oramai a tutti nota.

Per una maggiore precisazione ci si permette di richiamare qui il rapporto steso dal compianto consigliere di Stato Piero Pellegrini, che già presiedette questa Commissione e che fu chiaro relatore appunto in occasione del riscatto della Biaschina e del Tremorgio.

Nessuno più si illude sulla possibilità di non sostituire il vecchio impianto della Biaschina con uno nuovo. Non era nè è, questo, fatto nuovo, sia per il Gran Consiglio, sia per la vostra Commissione.

Da tempo, come si può leggere nel messaggio a pagina 2, l'hanno confermato e consigliato i periti dr. Kaech e prof. Bauer.

Conclusione quindi unanime della Commissione è di approntare per ragioni finanziarie, economiche e di produzione il nuovo impianto così come è stato proposto dall'AET e dal Consiglio di Stato, nel senso di procedere alla realizzazione della variante B (pag. 14 del messaggio) per ciò che riguarda la quota di restituzione e la variante a) (pag. 15 del messaggio) per ciò che riguarda la determinazione del bacino imbrifero sotteso dall'impianto Biaschina.

La soluzione del problema della Nuova Biaschina implicava e implica una previsione per lo sfruttamento futuro a valle e a monte del nuovo impianto, quale corollario della politica seguita dal Cantone di avocare e concedere le acque del fiume Ticino alla AET.

A monte, il più importante è quello del Piottino, di costruzione relativamente recente e con criteri moderni, appena ampliato, resisterà per molti anni ancora. Più in alto, il progetto di Stalvedro, ad acqua fluente non apporterà sostanziali mutamenti al regime attuale dei deflussi. Neppure la prevista deviazione delle acque dell'alta Val Bedretto verso i bacini della Maggia avrà una grande ripercussione sul rendimento dell'opera oggi in esame e in particolare nessuna ripercussione di ordine economico sul rendimento dell'opera stessa. Nei calcoli — così come sono stati enunciati dal sig. ing. Lombardi sentito in Commissione — è pure stato tenuto presente anche il regime dell'accumulazione del Ritom, recentemente ingrandito.

Vi sono poi, sempre a monte, altri piccoli progetti che per quanto concerne il regime delle acque non avranno grande importanza. Non sono in previsione grossi bacini di accumulazione; forse si amplierà il laghetto in valle di Chironico, ma anche questo impianto non avrà un'influenza determinante.

A valle, per l'utilizzazione delle Valli di Iragna, Lodrino e Moleno, sono state studiate diverse varianti. Dal profilo delle acque disponibili dei torrenti delle citate Valli, quella che prevede la captazione delle acque a una quota assai elevata per essere convogliate in Val d'Ambra e sfruttate con un salto di 600 m., indipendentemente dalla condotta della Nuova Biaschina, è la più conveniente. Essa permetterebbe di ricavare circa 40 mio di kwh, in più rispetto alle altre soluzioni ed, essendo la centrale separata, ma vicina a quella della Nuova Biaschina, consentirebbe qualche economia.

Pure l'ing. Lombardi, autore, con l'ing. Gellera, di uno studio particolare relativo alla « Determinazione della data ottima per la messa fuori esercizio dell'impianto esistente », conclude affermando che la soluzione più interessante per il Cantone rispetto ai futuri sviluppi è lo sfruttamento della Nuova Biaschina al più presto e con centrale a Personico.

Attenzione particolare ha dedicato la Commissione al mercato energetico nazionale e cantonale. Occorre sottolineare che il nostro Cantone — nel campo della produzione e della fornitura dell'energia elettrica — non è da considerare come un compartimento stagno o comunque indipendente o indifferente a quello che è il processo produttivo e il mercato svizzero ed anche internazionale. Il messaggio del Consiglio di Stato — al capitolo 2, pagina 3 e segg. — è largo di informazioni.

Ai dati, alle statistiche e alle concrete previsioni in esso contenuti, si vogliono qui riferire due dichiarazioni, che, sebbene siano del 1956, hanno conservato tutto il loro significato, in quanto, alla distanza di cinque anni, la produzione è ben lungi da soddisfare il consumo.

La prima è contemplata nel rapporto del Consiglio di amministrazione della N.O.K. all'assemblea degli azionisti, il quale rivela che, malgrado la produzione della società sia aumentata di 210 mio. di kwh. nel 1955, essa dovette acquistarne altri 945 presso altre imprese.

La seconda è dell'ing. Winiger, consigliere delegato dell'Elektrowatt, che all'assemblea dell'Associazione svizzera dei consumatori di energia, riassunse la situazione nazionale nei seguenti termini :

« Per quanto concerne il rifornimento di energia elettrica, si verifica oggi in Svizzera una vera e propria gara di velocità tra l'aumento continuo del consumo e le misure atte a coprirlo. La capacità produttiva degli impianti esistenti e di quelli in costruzione non basterà, secondo ogni previsione, a fronteggiare le necessità del crescente consumo. Per conseguenza la costruzione degli impianti di sfruttamento delle forze idriche tuttora inutilizzate dovrà venire affrontata con la più grande energia se non si vuole che il divario fra produzione e con-

sumo abbia ad accentuarsi sempre più. L'utilizzazione di tutte le fonti di energia idraulica, secondo quanto è possibile prevedere oggi, basterà però solo — calcolando un aumento annuo del consumo nella misura del 5 % — a coprire le necessità del paese fino al 1970. Se poi dovessero verificarsi delle stagioni di magra, questo limite sarà raggiunto già fra 10 anni, cioè nel 1965. Con ogni probabilità ci troviamo oggi di fronte a una incipiente crisi della nostra produzione di energia perchè è impossibile che si possano realizzare i progetti di costruzione di nuovi impianti con la celerità che la situazione attuale del consumo richiederebbe ».

L'ing. Winiger ebbe a stimare l'aumento del consumo annuo di energia in ragione del 5 %. Ma aggiungeva :

« Se questa stima fosse troppo elevata, correremmo al massimo "il pericolo" nei prossimi 5-10 anni, di disporre nuovamente di una produzione di riserva per la vendita della quale non dobbiamo avere alcuna preoccupazione, data l'attuale "fame" di energia in tutta Europa ».

E' un discorso questo che può, a mente nostra, essere tranquillamente ripetuto nelle circostanze e condizioni attuali. Non è questione di temere — nell'attuale clima politico — crisi di superproduzione di energia, tanto più quando la così detta alta congiuntura economica può essere considerata reale in funzione o in relazione alla situazione generale d'anteguerra o subito dopo la guerra, ma non è più tale in realtà oggi.

Senza indulgere alla prevenzione, occorre dire essere in questa situazione generale che occorre situare l'impianto della Nuova Biaschina, affinchè il sistema produttivo dell'AET possa diventare efficacemente economico e sviluppare una politica economicamente lungimirante, ben lontana quindi dalla troppo facile e vorremmo dire — se è lecito — spensierata tentazione di risolversi in uno strumento o espediente fiscale. Scegliendo quest'ultima deprecabile via, vedremmo — ci si consenta l'immagine — gli alberi e non la foresta.

La Commissione ha pure approvato i dettagli esecutivi e l'impostazione del nuovo impianto come sono stati proposti rispettivamente dal Consiglio di amministrazione dell'AET e dal Consiglio di Stato. E' doveroso, prima di chiudere il presente rapporto, che non può ovviamente essere completo in tutti i particolari, riprendere e condividere le felicitazioni del capo del Dipartimento e del Consiglio di Stato al C.A. dell'AET e in specie al dir. ing. Sadis — preciso nelle spiegazioni e delucidazioni date in sede di Commissione — per il modo con il quale sono stati affrontati i problemi e per le tempestive soluzioni tecniche proposte, malgrado le difficoltà di ogni genere.

Per ciò che riguarda la procedura di espropriazione, che pure dovrà essere avviata, sia per la pubblica utilità, sia per i diritti di terzi da espropriare, la Commissione propone di inserire nel disegno di decreto il relativo articolo che dovrebbe assumere la seguente formulazione :

*Art. 4. — « All'AET è accordato, conformemente alla legislazione federale, il diritto di espropriazione per l'esecuzione delle opere necessarie e per la costruzione e l'esercizio dell'impianto, come pure per l'acquisto di altri diritti che ostacolassero l'esecuzione del progetto ».*

L'art. 4 del decreto diventerebbe quindi l'art. 5 e l'art. 5 l'art. 6.

Poichè l'AET è autorizzata a contrarre un mutuo fino a concorrenza di 57 milioni di franchi, la Commissione suggerisce che venga messo in atto l'art. 3 della legge istitutiva l'Azienda elettrica, di dotarla cioè di un capitale.

Visto il messaggio n. 1008 e per le citate considerazioni, la Commissione delle forze idriche propone al Gran Consiglio l'approvazione del disegno di decreto legislativo i cui considerandi assumono la seguente formulazione :

- 2° cpv. : premesso che data l'insufficienza tecnica e la vetustà dell'impianto attuale...
- 3° cpv. : premesso che il nuovo impianto... tra Lavorgo e Bodio e comporta l'utilizzazione...
- 4° cpv. : premesso che il costo... deve essere concesso il relativo credito con decreto sottoposto al referendum facoltativo.

*Per la Commissione delle forze idriche :*

Bernasconi B., relatore

Borradori — Guscelli G. — Lepori —  
Monetti — Pelli — Petralli — Verda  
— Visani

---